

Le reminiscenze bibliche ne „Il nome della rosa“ di Umberto Eco

Miočić, Meri

Master's thesis / Diplomski rad

2025

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:310369>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-02-24**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Sveučilišni diplomski studij

Suvremena talijanska filologija (dvopredmetni); smjer: nastavnički



Meri Miočić

**Le reminiscenze bibliche ne „Il nome della rosa“ di
Umberto Eco**

Diplomski rad

Zadar, 2025.

Sveučilište u Zadru
Odjel za talijanistiku
Sveučilišni diplomski studij
Suvremena talijanska filologija; smjer: nastavnički

Le reminiscenze bibliche ne „Il nome della rosa“ di Umberto Eco

Diplomski rad

Student/ica:
Meri Miočić

Mentor/ica:
Izv. prof. dr. sc. Boško Knežić

Zadar, 2025.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Meri Miočić**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Le reminiscenze bibliche ne „Il nome della rosa“ di Umberto Eco** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 2025.

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
2. UMBERTO ECO – VITA ED OPERE.....	2
3. LE SPECIFICITÀ DEL ROMANZO <i>IL NOME DELLA ROSA</i> E LA SUA IMPORTANZA PER LA LETTERATURA MONDIALE.....	4
3.1. L’influsso del Medioevo sulla scrittura di Umberto Eco.....	4
3.2. Le caratteristiche del postmodernismo nel romanzo.....	5
3.3. La semiotica di Umberto Eco.....	6
3.3.1. Il senso del titolo.....	7
3.3.2. Il rapporto tra autore e lettore.....	7
4. L’INTERTESTUALITÀ BIBLICA NEL ROMANZO <i>IL NOME DELLA ROSA</i>	9
4.1. L’intertestualità in generale.....	9
4.1.1. L’intertestualità del romanzo <i>Il nome della rosa</i>	10
4.2. Il ruolo del riso nel romanzo.....	11
4.3. I motivi biblici nel romanzo e la loro interpretazione.....	12
4.3.1. L’Apocalisse.....	13
4.3.2. I numeri.....	14
4.3.3. La donna.....	16
4.3.4. Il fuoco.....	18
5. UMBERTO ECO – TRA SACRO E PROFANO.....	21
5.1. Il sapere incontra la verità.....	21
5.1.1. L’aspetto filosofico.....	23
5.1.2. L’aspetto teologico.....	24
5.2. Il peccato dell’uomo.....	25
5.2.1. L’ipocrisia del clero.....	26
5.2.2. L’eresia.....	28
5.3. La morale del romanzo.....	29
6. CONCLUSIONE.....	31
7. BIBLIOGRAFIA.....	32
8. RIASSUNTO.....	35
9. SAŽETAK.....	36
10. SUMMARY.....	37

1. INTRODUZIONE

La presente tesi di laurea si occupa di reminiscenze bibliche nell'opera letteraria più conosciuta di Umberto Eco – *Il nome della rosa*. Si mette a fuoco il contesto biblico attraverso l'intertestualità e le reminiscenze letterarie che sono una delle caratteristiche più importanti quando si tratta del lavoro letterario di Umberto Eco.

La tesi consta di cinque capitoli di cui tre principali dedicati alla parte più importante di questa tesi di laurea, cioè al corpus indispensabile per l'analisi. Il primo capitolo si riferisce alle specificità del romanzo e tende ad accentuare la sua importanza per la letteratura a livello globale, parlando dell'influsso del Medioevo sulla scrittura, delle caratteristiche postmoderne e della semiotica tipica di Umberto Eco. Il capitolo seguente mette in rilievo l'intertestualità biblica, parlando dell'intertestualità in generale e particolare nel romanzo, del significato della metafora, ma soprattutto dei motivi biblici nel romanzo che possono essere interpretati in vari modi. Nell'ultimo capitolo del corpus si parla del rapporto tra sacro e profano. Qui si cerca di spiegare che cosa rappresenta la verità in un senso giusto, sia filosofico che teologico. Si accentua l'importanza del sapere, ma si rivolge anche l'attenzione al pericolo dell'eresia. Inclusivamente, si finisce con la morale del romanzo.

Tutto il romanzo è contrassegnato dall'allegoria che rende possibile una serie di interpretazioni diverse a seconda di chi lo legge e interpreta che, insieme a una moltitudine di generi letterari presenti nel romanzo, aumentano la misteriosità che lo avvolge.

2. UMBERTO ECO – VITA ED OPERE

Umberto Eco è nato ad Alessandria in Piemonte nel 1932¹. Era uno degli uomini più importanti nel mondo della letteratura, linguistica e filosofia². Si è laureato nel 1956 all'Università della filosofia e letteratura medievale con un tema su San Tommaso d'Aquino. Proprio San Tommaso insieme a un gruppo di avanguardisti ebbero enorme influsso su di Eco. Nello stesso anno Eco ha pubblicato il suo primo libro il cui tema era molto legato alla sua tesi di dottorato³.

Umberto Eco era uno dei più grandi semiotici del Novecento famoso al livello globale. Eco è stato influenzato dallo strutturalismo di Ferdinand de Saussure visto che la semiotica ha iniziato a svilupparsi rapidamente dopo la nascita dello strutturalismo⁴. Naturalmente, il capolavoro di Eco nel contesto semiotico, ma anche globale, è proprio *Il nome della rosa* di cui parla questa tesi di laurea. Oltre a questo romanzo del 1980, nel contesto semiotico sono importanti *Il pendolo di Foucault* del 1988, *L'isola del giorno prima* del 1994, *Baudolino* del 2000 ma anche *Il cimitero di Praga* del 2010. La caratteristica cruciale di tutti questi romanzi è la copula tra il mondo reale e quello fittivo⁵.

Inoltre, Eco ha lavorato sulla Radiotelevisione Italiana per alcuni anni, ma nel 1959 ha pubblicato il suo secondo libro *Sviluppo del estetico Medievale* che dimostra la sua esperienza nel campo della filosofia medievale, e nello stesso anno ha ricevuto la posizione del caporedattore nella *Casa Editrice Bompiani* a Milano⁶. Tra l'altro, Eco ha lavorato all'Università di Bologna come il professore di semiotica, ma faceva anche parte di vari lavori legati al mondo letterario, contribuendo tantissimo con il suo sapere interdisciplinare. Per il suo lavoro scientifico Eco è stato insignito di numerosi premi e

¹ Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/eco-umberto> 17/9/2024

² Cfr. [https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-eco_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-eco_(Lessico-del-XXI-Secolo)/) 17/9/2024

³ Cfr. INFORMACIJSKE I KOMUNIKACIJSKE ZNANOSTI: ZNANSTVENICI I ZNANSTVENE INSTITUCIJE: «Umberto Eco», Informatologia, Vol. 50 No. 1-2, 2017., p. 101.

⁴ Cfr. Tihana Sedlar, *Semiotika Umberta Eca*, diplomski rad, Sveučilište Josipa Jurja Strossmayera Osijeku, Osijek, 2011., pp. 4-5.

⁵ Cfr. <https://lospecchiodicarta.it/2015/03/24/tra-storia-finzione-e-falsi-in-alcuni-romanzi-di-umberto-eco/> 17/9/2024

⁶ Cfr. INFORMACIJSKE I KOMUNIKACIJSKE ZNANOSTI: ZNANSTVENICI I ZNANSTVENE INSTITUCIJE: «Umberto Eco», op. cit., p. 101.

onorificenze. È morto a Milano nel 2016, lasciando per sempre la traccia incancellabile nella letteratura mondiale⁷.

⁷ Cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-eco/> 17/9/2024

3. LE SPECIFICITÀ DEL ROMANZO *IL NOME DELLA ROSA* E LA SUA IMPORTANZA PER LA LETTERATURA MONDIALE

L'opera letteraria più conosciuta di Umberto Eco, *Il nome della rosa*, ha ottenuto il prestigio mondiale. Ci sono varie specificità per le quali questo romanzo è così interessante e di gran valore. Dunque, questo capitolo porta alcune spiegazioni legate all'influsso del Medioevo sulla scrittura di Eco, poi parla dell'influsso del postmoderno al romanzo, ma soprattutto mette in rilievo la semiotica dell'autore e così chiarisce quanto è possibile il senso del titolo, la questione dell'autore e il ruolo del lettore.

3.1. L'influsso del Medioevo sulla scrittura di Umberto Eco

Il Medioevo, cioè il periodo tra l'età antica e l'età moderna, rappresenta un concetto immancabile nella scrittura di Eco, specialmente se si tratta di questo romanzo. Eco era affascinato della tematica medievale da cui veniva l'ispirazione per la sua scrittura. Proprio lui ha animato un enorme interesse per il Medioevo con le sue opere letterarie, accentuando *Il nome della rosa* come un romanzo che immediatamente ha portato la freschezza nella letteratura nel senso globale, proprio per la sua acutezza di mente e per il suo testo impressivo, arricchito con tantissime novità⁸.

Nelle *Postille* di questo romanzo, Eco tenta di spiegare la sua ispirazione tratta dal Medioevo. Prima della stesura del romanzo, lui aveva letto una moltitudine di libri, annotazioni, commenti e altro legato alla tematica medievale. Il Medioevo era presente nella sua mente sempre e dappertutto. Così Eco ovunque osservava le strutture, l'architettura, gli uomini e tutto quello che assomigliava al Medioevo che per lui rappresentava una passione eterna⁹.

I filosofi medievali che avevano la maggior influenza sull'autore sono prima di tutto San Tommaso d'Aquino e Guglielmo di Occam, che si può concludere leggendo *Il nome*

⁸ Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/srednji-vijek> 19/9/2024

⁹ Cfr. Umberto Eco, *Il nome della rosa*, Bompiani, I Grandi Tascabili, Milano, 1998, pp. 510-512.

della rosa. Anzi, il titolo della tesi di dottorato di Eco già mostra il suo interesse per San Tommaso d'Aquino, ma questo si può vedere attraverso tantissime altre opere letterarie, mettendo in rilievo l'estetica medievale. Dunque, Eco legava vari ambiti nella sua letteratura, volendo mostrare similitudini e diversità fra le caratteristiche medievali e quelle moderne¹⁰. Il suo libro intitolato *Arte e bellezza nell'estetica Medievale* è l'esempio migliore in cui egli rappresenta la sua comprensione medievale dell'arte e della bellezza. In questo modo accentua il sapere del pensiero estetico medievale e la sua storia¹¹.

3.2. Le caratteristiche del postmodernismo nel romanzo

Il postmodernismo indica l'allungamento del modernismo e si riferisce al periodo della seconda metà del Novecento. Principalmente focalizza la critica delle verità e identità assolute negli ambiti artistici, filosofici, storici, culturali e architettonici¹².

Come anzidetto, il termine «postmoderno» include molti ambiti, ma spesso viene interpretato scorrettamente. Secondo Eco, non è qualcosa che si può determinare seguendo la cronologia, ma appartiene ad una dimensione spirituale. Infatti, ogni periodo porta il proprio postmodernismo in qualche modo. L'elemento cruciale che appare nel postmodernismo è l'ironia che presenta un gioco metalinguistico attraverso cui le cose già conosciute si esprimono in modi diversi. Ciò porta la risposta del postmodernismo alle cose già spiegate nel modernismo. Questo si può concludere logicamente, sebbene le definizioni del postmodernismo contengano uno spettro di definizioni¹³.

Una delle caratteristiche principali del romanzo e della scrittura di Eco ovviamente sono le possibilità diverse della lettura e delle interpretazioni. Le cose postmoderne contraddicono all'idea della popolarità, a quello già attuale e accettato. Così proprio *Il nome della rosa* presenta l'unione di tutto quello perché l'autore ne ha formato il riassunto divertente e contemporaneamente «costoso». In questo modo ha mostrato una

¹⁰ Cfr. <https://www.mottaeditore.it/2023/03/umberto-eco-e-il-pensiero-medievale/> 19/19/2024

¹¹ Umberto Eco, «Umjetnost i ljepota u srednjovjekovnoj estetici», Željka Čorak (prijevod), Institut za povijest umjetnosti, Zagreb, 2007., p. 140.

¹² Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/postmodernizam> 19/9/2024

¹³ Cfr. Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., pp. 528-530.

meravigliosa intelligenza letteraria e artistica: la storia filosofica medievale mescolata con il mondo semiotico caratterizzato dal postmodernismo¹⁴.

3.3. La semiotica di Umberto Eco

Nel senso moderno e detto in generale, la semiotica è una disciplina basata sulla filosofia, logica e anche teoria della conoscenza che studia sistemi di segni in generale. Forma la parte delle molte discipline scientifiche, specialmente antropologia e sociologia, ma ha un enorme ruolo anche nella letteratura, nell'arte e simile¹⁵.

Dopo la comparsa del poststrutturalismo, la semiotica avvia alla semiosi e questo si può vedere principalmente nelle opere letterarie di Eco. La sua semiotica esorta il collegamento tra le differenti teorie contemporanee. Secondo Eco, la semiotica universale non deve esclusivamente cercare le similitudini tra i segni, ma deve presentare anche le differenze. Essa esprime la riflessione del segno, delle sue caratteristiche e dei meccanismi profondi di ogni sistema della marcatura. Oltre questo, è necessario dire che la semiotica narrativa rappresenta una delle parti più importanti nella semiotica testuale¹⁶.

Un'altra caratteristica inevitabile legata alla semiotica in questo romanzo è che ci sono due livelli di lettura e comprensione. Il primo è livello del romanzo criminalistico che comprende due aspetti della colpa e questo si riferisce al peccato e alla punizione nel contesto teologico. Si tratta del delitto e delle sue conseguenze oppure dell'immoralità corporale e delle sue conseguenze. Il secondo livello rappresenta il conflitto tra la tradizione cristiana e il pensiero filosofico, cioè focalizza il contrasto tra i dogmi cristiani della peccabilità corporale e le comprensioni moderne filosofiche che osservano l'uomo in un modo diverso. Questo include le dispute filosofiche e le cronache storiche in cui si menzionano gli eventi e i nomi storici¹⁷.

¹⁴ Cfr. Jelena Lucić, *Razine značenja u romanu Ime ruže*, diplomski rad, Sveučilište Josipa Jurja Strossmayera Osijeku, Osijek, 2012., p. 4.

¹⁵ Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/semiotika> 19/9/2024

¹⁶ Cfr. Tihana Sedlar, *Semiotika Umberta Eca*, op. cit., pp. 5-6.

¹⁷ Cfr. Jelena Lucić, *Razine značenja u romanu Ime ruže*, op. cit., p. 21.

3.3.1. Il senso del titolo

Dopo aver letto il romanzo, si può concludere che il titolo non scopre quasi niente della trama. Proprio questo era lo scopo di Umberto Eco che voleva nascondere dal suo lettore la traccia giusta. Il titolo è composto dall'esametro latino che si trova alla fine del romanzo: «Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus»¹⁸. Si tratta del verso di *De contemptu mundi* di Bernardo di Chiaravalle, benedettino del dodicesimo secolo. I due titoli di lavoro erano *L'abbazia del delitto* e *Adso da Melk*, ma Eco ha deciso di intitolare il romanzo in un modo differente e così ha preso il motivo della rosa perché la rosa può avere tantissimi significati ed è molto interessante ed enigmatica. Anzi, essa non indirizza il lettore su nessuna traccia e così ogni persona forma la propria interpretazione del testo offerto¹⁹.

3.3.2. Il rapporto tra autore e lettore

La particolarità di questo romanzo è il legame tra l'autore e il lettore, proprio perché tutto il romanzo è stato scritto in un modo diverso che offre tante interpretazioni. Prima di tutto, Eco voleva creare un mondo immaginato in cui si svolgeva l'azione della storia raccontata. Si tratta di un processo molto complesso durante il quale bisognava sistemare tutto a posto, dai paesi alle persone, perché era necessario pensare a tutti i dettagli, prendendo in considerazione la combinazione della realtà e dell'immaginazione. Doveva scegliere chi parla e in che modo, poi come formare i dialoghi che appartengono al periodo medievale, quali sono fatti reali e quanta immaginazione è permessa. Tutte le cose dovevano essere sistemate in un modo giusto, ma senza esagerazione²⁰.

L'autore racconta la storia attraverso il protagonista Adso, un narratore autodiegetico che narra in prima persona, spesso come un diciottenne e ottantenne contemporaneamente. Così il vecchio Adso racconta le cose accadute nel periodo della sua giovinezza, facendo spesso i salti nella tarda sua età. Il romanzo rappresenta un tipo

¹⁸ Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., p. 503.

¹⁹ Cfr. Ivi, pp. 507-508.

²⁰ Ivi, pp. 513-517.

di indovinello che si deve investigare affinché si possa creare la propria interpretazione di esso. È necessario chiarire che Adso parla usando la preterizione, una delle figure di pensiero. Questo vuol dire che si parla delle cose già conosciute fingendo di non parlarne²¹.

Siccome l'autore scrive per il suo pubblico, cioè per i suoi lettori, il suo scopo principale è di intrigarli. Si vuole «formare» il lettore passo a passo, e chi riesce a comprendere le prime cento pagine, può superare anche il resto del libro con l'agilità. Così Eco immaginava un lettore che collaborerebbe al suo cosiddetto «gioco». Lui voleva impegnarlo attraverso la maschera dell'uomo medievale che si può trasferire anche nella persona conforme allo spirito dei tempi. Lo scopo cardinale era trasformare colui che legge, dandogli varie possibilità delle conclusioni e immergerlo nel suo mondo della creatività e profondità letteraria. Perciò *Il nome della rosa* è costruito come un romanzo poliziesco, filosofico e soprattutto metafisico, da dove proviene la sua unicità²².

²¹ Ivi, pp. 517-519.

²² Ivi, pp. 522-524.

4. L'INTERTESTUALITÀ BIBLICA NEL ROMANZO *IL NOME DELLA ROSA*

L'intertestualità è altresì una delle note più importanti nel romanzo *Il nome della rosa*. Perciò questo capitolo si occupa dell'intertestualità, spiegando il fenomeno prima di tutto nel senso generale, mettendo anche in rilievo l'intertestualità caratteristica di questo libro. Poi si spiega il significato della metafora, accentuando il ruolo del riso che viene descritto in un modo molto interessante e significativo. Alla fine si prende in esame l'intertestualità biblica attraverso l'interpretazione dei motivi biblici presenti nel romanzo.

4.1. L'intertestualità in generale

È necessario principalmente definire il termine intertestualità, che segna tutti i rapporti tra vari testi letterari ed è conosciuto nella teoria letteraria dagli anni sessanta. Vuol dire che ogni testo è aperto per qualsiasi relazione con tutti gli altri testi e ogni testo, a dire il vero, è un intertesto perché contiene i frammenti degli altri testi già conosciuti. Quello che definisce l'opera letteraria intertestuale è proprio l'incrocio di moltissimi temi, la mescolanza di un ordine in generale²³. Anzi, si può trattare dei testi intertestuali di un solo autore e in questo caso si tratta dell'intertestualità interna, ma esiste anche quella esterna, cioè quando un testo intrattiene con differenti modelli letterari di qualsiasi epoca e di non solo un unico autore²⁴.

²³ Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/intertekstualnost> 21/9/2024

²⁴ Cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/intertestualita/> 21/9/2024

4.1.1. L'intertestualità del romanzo *Il nome della rosa*

Il romanzo più intertestuale di tutti i tempi è probabilmente *Il nome della rosa*. La tesi che afferma questo è proprio quella di Umberto Eco, che dice che la sua ambizione primaria era quella che nel suo libro non fosse niente di suo, ma solo i testi già scritti²⁵.

Secondo i critici letterari, il testo narrativo del romanzo ha la forma di un centone²⁶. Il centone rappresenta un tipo della composizione letteraria formato dai testi scelti da una o più opere letterarie dei grandi autori storici. I primi esempi di centone sono le parodie retoriche del periodo antico e dopo, cioè nel quinto secolo, vengono formati i centoni ispirati alla dottrina cristiana²⁷. La forma storica di centone è ricostruita durante il Novecento, accentuando il periodo dell'avanguardia, ma qui si osserva dal punto di vista postmoderno²⁸.

Uno degli epiteti più caratteristici del romanzo è «storico», ma non esclusivamente in un modo tipico storico. Sono specifici i personaggi immaginari che sono sistemati in un dato periodo, in questo caso nel contesto medievale. Tutto ciò che si svolge nel romanzo è adattato esattamente a quel periodo. Così nel libro scopriamo la combinazione degli eventi storici veramente accaduti e le persone fittive inserite nella cornice medievale. In questo modo Eco ha dato al lettore abbastanza spazio per la creazione della propria interpretazione e visione di tutto ciò che il testo porta²⁹. Questo si può scorgere già durante la lettura delle prime pagine. Tutte le dichiarazioni sono preparate dettagliatamente ed Eco pensava a ogni cosa, sia nel senso storico, culturale, letterario o geografico. L'insieme di queste cose porta la ricchezza a quest'opera letteraria. Alcuni paragrafi, oppure tutte le pagine si devono leggere anche due volte per capire meglio l'essenziale del detto.

Proprio la connotazione storica è cruciale per l'intertestualità. La tendenza per la mediazione del passato e presente è uno degli elementi cardinali nelle opere intertestuali

²⁵ Cfr. Morana Čale Knežević, *Demiurg tuđim djelom. Intertekstualnost u romanima Umberta Eca*, Hrvatsko filološko društvo, Zagreb, 1993., pp. 72-73.

²⁶ Ivi, p. 72.

²⁷ Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/centon> 25/9/2024

²⁸ Cfr. Morana Čale Knežević, *Demiurg tuđim djelom. Intertekstualnost u romanima Umberta Eca*, op. cit., p. 72.

²⁹ Cfr. Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., pp. 531-533.

di Eco. Questa nota postmoderna dà la possibilità del cosiddetto gioco poetico al lettore. L'uomo può «nuotare» nello spazio e nel tempo, che permettono la cronologia e la storiografia. Perciò quest'opera porta il materiale perfetto per il divertimento intellettuale, specialmente con l'incrocio di quello medievale e moderno. A guardarci bene, un libro si può comprendere paragonandolo con un altro perché «i libri parlano degli altri libri»³⁰. Altresì, le cose di cui qui parla Eco si possono paragonare con l'uomo coevo, interpretandole in un modo differente, ma ne parleremo in seguito.

4.2. Il ruolo del riso nel romanzo

In quest'opera la metafora presenta il motivo conduttore che si estende attraverso tutto il romanzo. È avvolta nella cornice intertestuale oppure, possiamo anche dire, ipertestuale. Anzi, ogni ipertestualità include la parodia, la metafora, un tipo di gioco che rappresenta un buon materiale per la riflessione, meditazione. Qui la parodia principalmente si riferisce all'interpretazione «voltata» della Parola di Dio, cioè del Vangelo giovanneo e Apocalisse. Tutto quello è ispirato alla Poetica di Aristotele, accentuando la parte spacciata della commedia, ma soprattutto mettendo in rilievo la rinomata *Coena Cypriani*³¹, come il punto culminante dell'ironia³². Questo lo vediamo già all'inizio del libro, dove è evidente l'intertestualità:

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio [...]³³.

Le stesse parole possiamo adocchiare nell'inizio del Vangelo giovanneo, nella Bibbia. In questo romanzo sono contraddittorie tantissime cose, sia nel contesto teologico sia culturale sia filosofico e varie altre cose. Così il riso si usa come un elemento che porta l'ironia e quella produce differenti significati e differenti conclusioni a seconda del lettore.

³⁰ Cfr. Morana Čale Knežević, *Demiurg tuđim djelom. Intertekstualnost u romanima Umberta Eca*, op. cit., pp. 82-83.

³¹ Cfr. <https://fides-japan.com/wp/wp-content/uploads/2021/11/7.-IL-NOME-DELLA-ROSA-Settimo-giorno.-Ultimo-folio-e-postille-VII-parte.pdf> 25/9/2024 La *Coena Cypriani* rappresenta un racconto parodico, cioè un pantomimo conviviale, scritto in latino nel territorio europeo durante il periodo medievale. Questa parodia si riferisce ad alcune parti bibliche, principalmente alla *Parabola del banchetto di nozze* (Matteo 22,2 / Luca 14,16) ma anche all'avvenimento delle *Nozze di Cana* (Giovanni 2,1-11).

³² Cfr. Morana Čale Knežević, *Demiurg tuđim djelom. Intertekstualnost u romanima Umberta Eca*, op. cit., p. 120.

³³ Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., p. 19.

La bellezza si trova nella varietà delle opinioni. Da una parte, il riso è presentato in un modo positivo, che porta la verità. Dall'altra parte, è presentato come una cosa terribile che contrapporre Dio, cioè la verità assoluta. Tutto il tempo si parla delle cose duplici che vengono presentate come simili, ma a dire il vero, sono differenti. Ad esempio: il personaggio di Jorge che dovrebbe sottintendere una persona «santa» e piena di moralità, infatti simbolizza la malizia³⁴. Proprio Jorge è il personaggio che rinfocola le dispute verso il riso, voltando la sua essenziale. Lui distingue il riso e la felicità, mettendo in rilievo che la felicità simbolizza un attributo divino che non si può identificare con il riso perché hanno i significati totalmente differenti. Secondo lui, il riso esprime il peccato perché esorta il dubbio. Al contrario della sua tesi, Guglielmo parla del riso in un modo opposto³⁵. Da questa dichiarazione si vede l'atteggiamento severo di Jorge quando si tratta del riso: «L'animo è sereno solo quando contempla la verità e si diletta del bene compiuto, e della verità e del bene non si ride. Ecco perché Cristo non rideva. Il riso è fomite di dubbio»³⁶.

L'ipocrisia e l'eresia sono i termini che mostrano la maggiore contraddittorietà nel romanzo e proprio per queste cose il riso, la parodia, l'ironia oppure il senso metaforico hanno così gran influsso in questo capolavoro. Proprio la complessità del romanzo in ogni aspetto aggrava *Il nome della rosa* nella sua categorizzazione, riferendosi anche alla comicità, cioè al tipo della parodia rappresentata. Dunque, il riso nel romanzo assume il contesto duplice ed esprime contemporaneamente verità e bugia, positività e negatività³⁷.

4.3. I motivi biblici nel romanzo e la loro interpretazione

Siccome questo romanzo include il tema teologico promosso in un modo veramente speciale e straordinario, bisogna individuare e interpretare i motivi biblici. Ce ne sono tantissimi, ma esistono alcuni che non si possono evitare e simultaneamente sono di un

³⁴ Cfr. Morana Čale Knežević, *Demiurg tuđim djelom. Intertekstualnost u romanima Umberta Eca*, op. cit., pp. 120-123.

³⁵ Cfr. Andrea Poje, *Polisemija perspektiva u romanu Ime ruže Umberta Eca*, diplomski rad, Sveučilište u Rijeci, Odsjek za kroatistiku, Rijeka, 2021., p. 33.

³⁶ Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., p. 139.

³⁷ Cfr. Morana Čale Knežević, *Demiurg tuđim djelom. Intertekstualnost u romanima Umberta Eca*, op. cit., pp. 120-123.

interesse generale, vuol dire che rappresentano un buon fondamento per la discussione. Essi portano la varietà e rappresentano la ricchezza interpretativa e letteraria in qualsiasi modo. Questi motivi biblici sono: l'Apocalisse, i numeri, la donna, il fuoco.

4.3.1. L'Apocalisse

Una delle reminiscenze bibliche, cioè uno dei motivi più importanti presenti in quest'opera, dall'inizio fino alla fine, è l'Apocalisse, che in fondo rappresenta la parte ultima del Nuovo Testamento, unitamente l'ultimo libro della Bibbia. Ma qui l'Apocalisse è presa come un parametro con cui si esprimono varie contraddizioni, specialmente quando si tratta delle cose teologiche. Grazie all'intertestualità e altresì all'ironia, l'Apocalisse in questa posizione assume il significato duplice. È distesa tra la vera Apocalisse biblica della quale parla San Giovanni, l'apostolo di Gesù Cristo, e la versione immaginaria dell'Apocalisse oppure un tipo dell'Apocalisse alterata e contrapposta alla Verità, a Dio. Dunque, Eco promuove i due tipi apocalittici, usandoli ambedue per mostrare l'interpretazione della stessa cosa ma nel modo ambivalente, differente.

Già nel capitolo primo – *Primo giorno*, nella parte *Sesta*, si può ravvisare l'inserimento del testo dall'Apocalisse biblica³⁸. Si menzionano Dio, il trono, i ventiquattro superiori, alcuni animali e altre cose che sono collocate nell'Apocalisse di San Giovanni, ma questi frammenti presi dalla Bibbia sono arricchiti con tantissimi aggettivi e varie figure stilistiche che troviamo nel romanzo di Eco. Ad esempio:

Attorno al trono, a fianco dei quattro animali e sotto i piedi dell'Assiso, come visti in trasparenza sotto le acque del mare di cristallo, quasi a riempire tutto lo spazio della visione, composti secondo la struttura triangolare del timpano, elevandosi da una base di sette più sette, poi a tre più tre e quindi a due più due, a lato del trono, stavano ventiquattro vegliardi, su ventiquattro piccoli troni, rivestiti di vesti bianche e coronati d'oro³⁹.

³⁸ Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/apokalipsa> 19/10/2024 L'Apocalisse (canonica) di San Giovanni presenta la visione profetica degli eventi futuri che succederanno, cioè in cui si realizzeranno *nuovo cielo e terra* – si affermerà il cristianesimo e il trionfo finale di Gesù Cristo. L'Apocalisse è scritta usando allegoria, vari numeri, simboli, immagini straordinari e tantissime altre cose avvolte nella misteriosità. Proprio queste cose hanno ispirato Umberto Eco a scrivere il romanzo *Il nome della rosa*.

³⁹ Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., pp. 49-50.

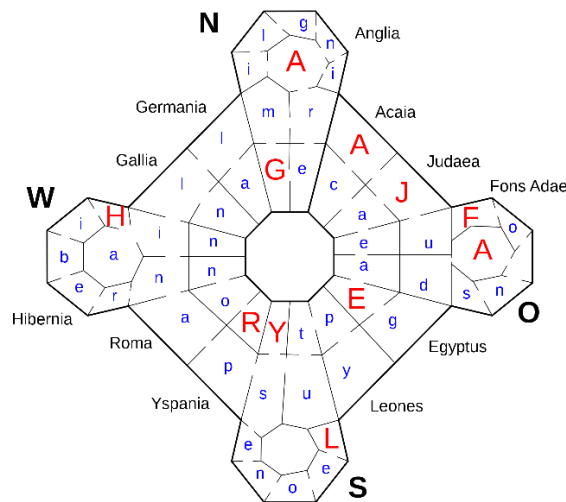
Il tema apocalittico si estende attraverso tutto il romanzo. Nel contesto biblico, l'Apocalisse annunzia l'affermazione della Verità, del Regno di Dio. Da questo Eco era ispirato per voltare il dato testo, sfruttarlo per ironizzare la moralità dell'uomo e per mostrare che le cose possono essere interpretate in modi differenti, guardandole dalle prospettive differenti. Si vuole pure mostrare la contraddittorietà di chierici che dovrebbero presentare e contemporaneamente vivere questa verità che promuovono, ma in realtà spesso non è così. Anzi, il clericalismo ha diventato il sinonimo per l'ipocrisia di cui si parlerà più dettagliatamente dopo nella presente tesi. Sebbene il concetto dell'Apocalisse «voltata» includa tutti i personaggi del romanzo, il personaggio più legato al contesto «apocalittico» è Jorge da Burgos. Questo si vede già dalla sua prima apparizione nel romanzo, cioè nel capitolo primo, nella parte *Dopo nona* in cui Jorge lascia l'impressione di una persona seria, severa e sapiente, ma troppo sornione. Parla soprattutto contra il riso, spiegandolo come qualcosa contrapposto a Dio. Espressamente richiama l'attenzione sull'arrivo dell'Anticristo, parlando degli ultimi sette giorni. A guardarci bene, Jorge simbolizza quell'Anticristo e dall'inizio fino alla fine del romanzo parla proprio di sé stesso. Esattamente lui tutto il tempo fa le cose contrapposte a Dio e al cristianesimo, nascondendosi sotto la maschera di «moralità» e fingendo un esempio ideale del cattolicesimo. La sua vera personalità si scopre durante il settimo capitolo, nella parte *Notte*, cioè dopo il suo incontro con Guglielmo da Baskerville e Adso da Melk nella cosiddetta *finis Africae*.

4.3.2. I numeri

I numeri altresì portano un enorme significato in questo romanzo, sia profano sia sacro. Leggendo il libro incontriamo continuamente il simbolismo velato dei numeri, così ogni numero rappresenta qualcosa di determinato e la sua posizione nel testo non è mai occasionale. Anche qui possiamo vedere il legame con l'Apocalisse nella quale vengono menzionati vari simboli e numeri. Ad esempio, le sette lettere scritte alle chiese dell'Asia Minore, i sette timbri, i quattro cavalatori escatologici che portano guerra, fame, peste e

morte, poi anche le sette trombe e tantissime altre cose⁴⁰. Oltre all'aspetto apocalittico, i numeri si riferiscono anche ai quattro Vangeli (Matteo, Marco, Luca, Giovanni)⁴¹. Di questo si parla immediatamente nel primo capitolo, nella parte *Prima*, quando si mettono in rilievo i dettagli intorno al complesso dell'abbazia, dell'Edificio e delle cose legate all'architettura e simile. Ogni numero esprime le caratteristiche della spiritualità: «E non è chi non veda l'ammirevole concordia di tanti numeri santi, ciascuno rivelante un sottilissimo senso spirituale»⁴².

Secondo la descrizione di Adso, l'abbazia rappresenta una costruzione perfetta. Così il numero otto si riferisce alla perfezione di ogni quadrangolo. Il numero quattro, anzidetto, simbolizza i quattro Vangeli. Il numero cinque viene paragonato con le cinque parti del mondo, ma esiste anche la teoria dei cinque elementi⁴³ che formano una totalità. Poi il numero sette, tra l'altro, simbolizza i doni dello Spirito Santo⁴⁴. Nel romanzo è presente una moltitudine dei simbolismi numerologici. Essendo una cosa molto complessa, è particolarmente interessante il modo con il quale Eco approda a questi argomenti sistemando ogni particolare e precisandolo logicamente.



⁴⁰ Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/apokalipsa> 19/10/2024

⁴¹ V. *La Bibbia di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna, 2009.

⁴² Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., p. 29.

⁴³ V. <https://shiatsuzakonje.com/index.php/zanimljivosti/blog-hrvatski/126-teorija-pet-elemenata> 19/10/2024

⁴⁴ Cfr. Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., pp. 29-30.

Foto N.1. Mappa della Biblioteca de *Il nome della rosa* (fonte: https://www.pngitem.com/middle/iJTRhxx_mappa-biblioteca-nome-della-rosa-hd-png-download/)

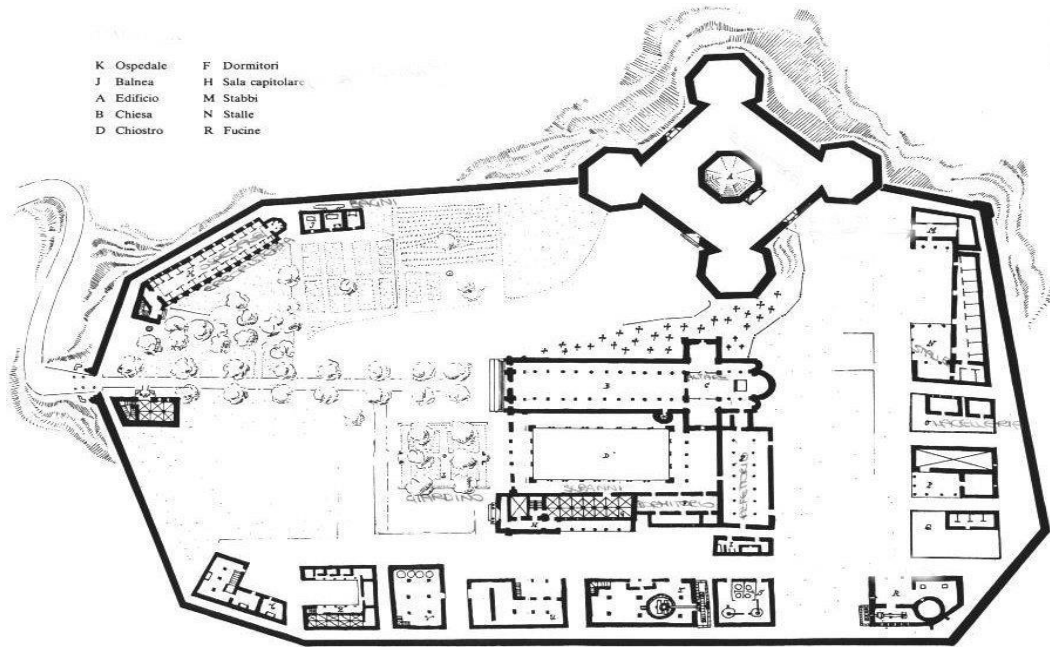


Foto N.2. Pianta del complesso abbaziale de *Il nome della rosa* (fonte: <https://downtobaker.com/2019/05/11/mappe-disegni-e-simboli-del-nome-della-rosa/>)

4.3.3. La donna

Un altro motivo biblico che si può interpretare in vari modi è quello della donna. In generale, la donna porta un significato importantissimo ed è il tema di gran valore di solito, ma soprattutto nel senso teologico. Nel romanzo si possono ravvisare diverse spiegazioni del termine «donna». Da una parte, la donna viene osservata nel contesto erotico e dall'altra parte, essa è presentata come un essere sacro e divino.

Sono del parere che, in alcune parti del romanzo, Guglielmo da Baskerville abbia parlato delle donne come degli esseri meno importanti degli uomini, degradandole in questo modo. L'esempio di quanto detto lo possiamo trovare nel terzo capitolo (giorno),

nella parte *Notte* in cui Guglielmo incolpa la donna per il peccato originale di cui si parla già all'inizio della Bibbia, nell'Antico Testamento, spiegandolo in un modo particolareggiato, menzionando anche alcuni altri libri dell'Antico Testamento che parlano della donna. Questo fa dopo la confessione di Adso in cui Adso gli racconta del suo peccato, cioè della sua esperienza sessuale con una ragazza. Ecco la parte che maggiormente mostra quanto detto:

E sulla donna come fomite di tentazione hanno già parlato abbastanza le scritture. Della donna dice l'Ecclesiaste che la sua conversazione è come fuoco ardente, e i Proverbi dicono che essa s'impadronisce dell'anima preziosa dell'uomo e i più forti sono stati rovinati da essa. E dice ancora l'Ecclesiaste: scoprii che più amara della morte è la donna, che è come il laccio dei cacciatori, il suo cuore è come una rete, le sue mani sono funi. E altri hanno detto che essa è vascello del demonio. Questo apparato, caro Adso, io non riesco a convincermi che Dio abbia voluto introdurre nella creazione un essere così immondo senza dotarlo di qualche virtù. E non posso non riflettere sul fatto che Egli le ha concesso molti privilegi e motivi di pregio, di cui tre almeno grandissimi. Infatti ha creato l'uomo in questo mondo vile, e dal fango, e la donna in un secondo tempo, in paradiso e da nobile umana materia. E non l'ha formata dai piedi o dalle interiora del corpo di Adamo, ma dalla costola. In secondo luogo il Signore, che può tutto, avrebbe potuto incarnarsi direttamente in un uomo in qualche modo miracoloso, e scelse invece di abitare nel ventre di una donna, segno che non era così immonda. E quando apparve dopo la resurrezione, apparve a una donna. E infine, nella gloria celeste nessun uomo sarà re in quella patria, e ne sarà invece regina una donna che non ha mai peccato⁴⁵.

Il simbolo della donna si estende attraverso tutto il romanzo ed è uno dei temi più importanti. Uno degli uomini che parlava delle donne in modo un po' ambivalente e strano è, naturalmente, Ubertino da Casale, uno dei monaci dell'abbazia. Sono proprio interessanti gli incontri di Adso ed Ubertino perché per la prima e anche seconda volta si sono incontrati davanti alla statua pietrosa della Vergine con il bambino in braccio, bellissima e graziosa. È importante dirlo perché dalla loro conversazione si può comprendere che Ubertino osserva e presenta la donna in modo ambivalente. Così differenzia l'amore soprannaturale e quello fisico, erotico, o meglio dire, l'amore «celeste» e quello «terrestre»:

«Ma devi imparare a distinguere il fuoco dell'amore soprannaturale dal deliquio dei sensi. È difficile anche per i santi.»

«Ma come si riconosce l'amore buono?» chiesi tremando.

«Cos'è l'amore? Non v'è nulla al mondo né uomo né diavolo, né alcuna cosa, che io non consideri così sospetto come l'amore, che questo penetra l'anima più di qualunque altra cosa. Non esiste nulla che tanto occupi e leghi il cuore come l'amore. Perciò, a meno di non avere quelle armi che la governano, l'anima precipita per l'amore in una immensa rovina. E io credo che senza le seduzioni di Margherita, Dolcino non si sarebbe dannato, né senza la vita proterva e promiscua della Parete Calva, tanti avrebbero sentito il fascino della sua ribellione. Bada, queste cose io non te le dico solo dell'amore cattivo, che naturalmente deve essere

⁴⁵ Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., p. 255.

sfuggito da tutti come cosa diabolica, io dico questo, e con grande paura anche dell'amore buono che corre tra Dio e l'uomo, tra prossimo e prossimo»⁴⁶.

Il concetto della donna in questo romanzo viene spesso descritto attraverso gli occhi della cupidigia, della sessualità, della passione e così via, cioè dell'ipocrisia, sapendo che tutti i personaggi cruciali appartengono al clericalismo, ma di questo si parlerà più precisamente in seguito della tesi.

Il paragone ambivalente più importante della donna probabilmente è quello di Adso. È descritta la sua illusione accaduta nel labirinto, nella biblioteca, dove lui trova alcuni volumi con varie miniature che assomigliano all'Apocalisse «voltata» (sono presi i motivi biblici dall'Apocalisse), tra cui un libro con i colori ardenti. Qui viene mostrata la foto di una donna il cui corpo Adso paragona con la statua della Vergine già mostrata da Ubertino. Poi volta qualche pagina e di nuovo trova un'altra donna, ma adesso quella che simbolizza meretrice di Babilonia. In questo momento Adso diventa totalmente confuso, pensando all'ambivalenza della donna come di un essere umano. Dunque, lei rappresenta il senso «negativo», riferendosi al suo aspetto fisico e, nello stesso tempo, il senso «positivo», riferendosi all'aspetto spirituale e morale⁴⁷.

Oltre questo, il motivo della donna porta la maggior importanza nel senso teologico, riferendosi principalmente a Madonna, come la «regina» tra tutte le donne e il simbolo più divino parlando delle donne generalmente. Lei è, come la madre di Dio, Gesù Cristo, l'unica donna senza peccato e principalmente questo la differenzia da tutte le donne. Lei è insostituibile e unitaria. In sostanza, la donna riveste una carica molto significativa nel senso sacro e profano e perciò è inevitabile separare e interpretare il suo ruolo e il suo significato.

4.3.4. Il fuoco

L'ultimo, ma non meno importante motivo biblico, è quello del fuoco. Il fuoco assume una moltitudine di significati, specialmente nel contesto teologico, biblico. Può

⁴⁶ Ivi, pp. 233-234.

⁴⁷ Cfr. Ivi, pp. 242-244.

essere legato allo Spirito Santo e all'amore che connette l'uomo e Dio. Può, altresì, riferirsi ad alcuni eventi biblici, di cui è il più conosciuto l'annuncio di Dio a Mosè, cioè l'annuncio nella forma di un rovelto ardente di cui parla il Libro dell'Esodo, uno dei libri dell'Antico Testamento. C'è un altro significato del fuoco molto importante che si riferisce all'inferno, ma l'accento speciale dovrebbe essere principalmente sugli eventi apocalittici, escatologici, in cui viene menzionato il fuoco nel contesto distruttivo, soprattutto parlando delle sette trombe⁴⁸.

Parlando del romanzo, il fuoco sottintende anche le cose infernali e distruttive, ma in alcuni casi legate all'amore oppure alla passione. Eppure, il fuoco nel romanzo si riferisce principalmente alla distruzione, alla distruzione della verità, ma nello stesso tempo alla distruzione dell'inganno, della bugia. Così si può dire che anche il termine «fuoco» contiene un significato duplice. Da una parte, si distruggono tutti i libri, tra cui anche il secondo libro della *Poetica* di Aristotele con l'interpretazione dell'intrigante *Coena Cypriani*. In questo modo non si permette la rivelazione della verità, sebbene tutto il tempo si accentui che libri portano la conoscenza e la verità. Nell'incendio enorme viene distrutto quasi tutto, incluse tantissime vite umane e tutto ciò che esisteva prima. Dall'altra parte, si rivela l'inganno di tutto ciò che si svolgeva durante i sette giorni passati nell'abbazia. Tutto questo viene scoperto grazie ad Adso e Guglielmo un po' prima della conflagrazione, della catastrofe. Insomma, la verità e la bugia sono ambedue scomparse nel fuoco. Il fuoco significa contemporaneamente la catarsi dai peccati e la punizione per i peccati commessi. La sparizione della biblioteca, a dire il vero, simbolizza lo spirito di un'epoca che rileva la bugia del mondo esistente per dare spazio al nuovo mondo che viene in un indumento fresco e migliore di quello precedente.

Così tutto il romanzo in fondo è un'allegoria della lotta tra il bene e il male, tra paradiso e inferno, tra Dio e Diavolo. In questo contesto sembra importante sottolineare la parte in cui Guglielmo paragona Jorge con l'Anticristo:

«Jorge, dico. In quel viso devastato dall'odio per la filosofia, ho visto per la prima volta il ritratto dell'Anticristo, che non viene dalla tribù di Giuda come vogliono i suoi annunciatori, né da un paese lontano. L'Anticristo può nascere dalla stessa pietà, dall'eccessivo amor di Dio o della verità, come l'eretico nasce dal santo e l'indemoniato dal veggente. Temi, Adso, i profeti e coloro disposti a morire per la verità, che di

⁴⁸ V. *La Bibbia di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna, 2009, pp. 2942-2947 (Ap 8,6-13; 9,1-21; 10,1-11; 11,1-19).

solito fan morire moltissimi con loro, spesso prima di loro, talvolta al posto loro. Jorge ha compiuto un'opera diabolica perché amava in modo così lubrico la sua verità da osare tutto pur di distruggere la menzogna. Jorge temeva il secondo libro di Aristotele perché esso forse insegnava davvero a deformare il volto di ogni verità, affinché non diventassimo schiavi dei nostri fantasmi. Forse il compito di chi ama gli uomini è di far ridere della verità, *fare ridere la verità*, perché l'unica verità è imparare a liberarci dalla passione insana per la verità»⁴⁹.

⁴⁹ Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., p. 494.

5. UMBERTO ECO – TRA SACRO E PROFANO

Nel presente capitolo si mette in rilievo il rapporto tra sacro e profano nel contesto del romanzo *Il nome della rosa*. Nella maggior parte si parla della verità, messa in rapporto con il sapere che rappresenta la chiave cruciale per lo scoprimento della verità, sia nel senso filosofico che teologico. Sebbene abbiano le prospettive diverse e si differenzino tra di loro, ambedue, la filosofia e la teologia, ricercano la verità. A esse bisogna aggiungere il peccato umano, sottolineando l'ipocrisia, specialmente quella di clericalismo che rappresenta il simbolo della contraddizione quando si parla della verità e del morale umano. Parlando dell'ipocrisia, bisogna chiarire anche il concetto dell'eresia. Alla fine si spiega la morale del romanzo.

5.1. Il sapere incontra la verità

In questo romanzo tutto si muove verso la verità oppure, meglio dire, verso la ricerca della verità. La verità viene ricercata in tanti modi, e colui che la cerca la interpreta come vuole, trascurando il vero senso e significato di essa. Quello che apre la porta per la verità è prima di tutto il sapere che può illuminare l'uomo nel suo cammino verso la verità.

Ma che cosa, in fondo, è la verità? Che cosa rappresenta la sua essenza? In realtà, è difficile definirla correttamente perché rappresenta un termine quasi relativo. La verità è, a guardarci bene, la categoria conoscitiva e dipende dall'opinione e dalla comprensione di ogni persona⁵⁰. Proprio la comprensione della verità può essere pericolosa perché l'uomo può usare la verità per le cose negative, per il suo scopo esattamente determinato, sapendo che in questo modo fa male agli altri. Ognuno interpreta la verità nel contesto che a lui piace. Gli esempi di tutto questo possono essere trovati proprio in questo romanzo. Per quello, in seguito si prenderà in esame l'aspetto filosofico e l'aspetto teologico del sapere e della verità.

⁵⁰ Cfr. <https://enciklopedija.hr/clanak/istina> 23/10/2024

Prima di continuare, bisogna mettere in chiaro il seguente. Nonostante le differenze tra filosofia e teologia, oppure profano e sacro o scienza e religione, è assolutamente chiaro che ambedue le parti siano unite dallo stesso scopo, cioè la verità. Così la ragione e la fede si completano tra di loro. La ragione differenzia l'uomo tra tutti gli altri esseri esistenti nel pianeta perché essa è esclusivamente il marchio caratteristico dell'uomo. Parlando del rapporto tra ragione e fede, bisogna dire che esse sono strettamente legate, anche se si tende spesso a dimostrare il contrario. Questo sottolinea anche San Tommaso D'Aquino, dicendo che la ragione non ha la possibilità di comprendere tutto e che la fede sorpassa la ragione, accettandola nello stesso tempo. Così, questi due concetti si completano a vicenda e soccorrono uno all'altro nel cammino che finalmente porta alla verità⁵¹.

L'ottimo esempio delle diversità che rendono complementari la ragione e la religione è il personaggio di Guglielmo da Baskerville. Quel frate raffigura un uomo intelligente che fantasticamente riduce allo stesso livello la filosofia e la teologia, trovando in ogni cosa un senso e sapendo risolvere quasi tutti i problemi in un modo interessante e logico. Lui è affascinato della scienza e del mondo che percepisce come una meravigliosa creazione di Dio:

«Che meraviglia!» continuava Nicola. «Eppure molti parlerebbero di stregoneria e manipolazione diabolica...»

«Puoi certo parlare per queste cose di magia,» acconsentì Guglielmo. «Ma vi sono due forme di magia. C'è una magia che è opera del diavolo e che mira alla rovina dell'uomo attraverso artifici di cui non è lecito parlare. Ma c'è una magia che è opera divina, là dove la scienza di Dio si manifesta attraverso la scienza dell'uomo, che serve a trasformare la natura, e uno dei cui fini è prolungare la vita stessa dell'uomo. E questa è magia santa, a cui i sapienti dovranno sempre più dedicarsi, non solo per scoprire cose nuove ma per riscoprire tanti segreti di natura che la sapienza divina aveva rivelato agli ebrei, ai greci, ad altri popoli antichi e persino oggi agli infedeli (e non ti dico quante cose meravigliose di ottica e scienza della visione vi siano nei libri degli infedeli!). E di tutte queste conoscenze una scienza cristiana dovrà reimpossessarsi, e riprenderla ai pagani e agli infedeli tamquam ab iniustus possessoribus»⁵².

⁵¹ Cfr. <https://www.skuela.net/filosofia-medievale/tommaso-aquino-rapporto-fede-ragione.html>
23/10/2024 Si veda anche: San Tommaso D'Aquino, *La Somma Teologica*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 1984.

⁵² Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., p. 95.

5.1.1. L'aspetto filosofico

La filosofia rappresenta un enorme fattore in questo romanzo, in ugual maniera come la teologia, se si prende in considerazione che tutta l'opera rappresenta un paragone tra filosofia e teologia. Certamente, ci sono tantissimi altri temi letterari che meritano di essere esplorati, ma, visto l'argomento della tesi, uno spazio maggiore sarà dedicato alla filosofia e alla teologia.

Anche se la verità rappresenta il concetto che non può essere definito in un modo fisso e assoluto, essa sottintende il sapere come l'antecessore della verità. Il sapere illumina l'uomo e lo porta, attraverso la sua ragione, fino alla verità. Del sapere come di un fattore elementare per la rivelazione della verità hanno parlato già i filosofi antichi. Quest'idea continuava ad attirare attenzione anche nei tempi successivi ed è attuale anche nel tempo presente, naturalmente, interpretata in diversi modi. Non c'è la verità senza la conoscenza e perciò la conoscenza presenta la base di essa. Insomma, in quest'opera la più importante è la filosofia medievale per cui la verità presenta un tipo dell'illuminazione divina⁵³.

Siccome tutta l'opera è in fondo l'allegoria della ricerca della verità, è necessario dare maggior spazio al personaggio di Guglielmo da Baskerville che si occupa della ricerca della verità. Dopo aver compreso che la verità non viene sempre realizzata in un modo giusto e che molti la trattano esclusivamente secondo la propria volontà, decise di abbandonare l'ufficio dell'inquisitore. Eppure, durante gli avvenimenti accaduti nell'abbazia, egli assume il ruolo dell'investigatore, affiancato dal giovane assistente Adso. Tutta l'investigazione è basata sulla semiotica che assume un senso logico. Questo sottintende l'influsso della filosofia sul lavoro di Guglielmo⁵⁴. È caratteristico per lui che osserva sempre le cose da varie prospettive, includendo più possibili verità. Bisogna accentuare anche la sua fascinazione dalla scienza e tutto ciò che essa include. La parte

⁵³ Cfr. <https://www.officinafilosofica.it/il-concetto-di-verita-nella-storia-della-filosofia/> 23/10/2024

⁵⁴ Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/occam-william> 23/10/2024 Si deve menzionare l'importanza del francescano e filosofo medievale inglese, Guglielmo da Occam, e il suo principio conosciuto come «rasoio di Occam». Proprio questo determina Guglielmo da Baskerville nel romanzo perché lui funziona esattamente su questo principio. Il principio sottintende che la quantità di presupposti deve essere la più piccola possibile e così appoggia l'uso ridotto della terminologia in generale, accentuando la semplicità.

del libro in cui si parla, in modo filosofico, della verità e della sapienza e dove si vede l'ingegnosità e acutezza della mente di Guglielmo è la seguente (il discorso con Adso):

«Ma chi aveva ragione, chi ha ragione e chi ha sbagliato?» domandai smarrito.

«Tutti avevano la loro ragione, tutti hanno sbagliato.»

«Ma voi,» gridai quasi in un impeto di ribellione, «perché non prendete posizione, perché non mi dite dove sta la verità?»

Guglielmo stette alquanto in silenzio, sollevando verso la luce la lente alla quale stava lavorando. Poi la abbassò sul tavolo e mi mostrò, attraverso la lente, un ferro da lavoro:

«Guarda,» mi disse, «cosa vedi?»

«Il ferro, un poco più grande.»

«Ecco, il massimo che si può fare è guardare meglio.»

«Ma è sempre lo stesso ferro!»

«Anche il manoscritto di Venanzio sarà sempre lo stesso manoscritto quando avrò potuto leggerlo grazie a questa lente. Ma forse quando avrò letto il manoscritto conoscerò meglio una parte della verità. E forse potremo rendere migliore la vita dell'abbazia.»

«Ma non basta!»

«Sto dicendo più di quel che sembra, Adso. Non è la prima volta che ti parlo di Ruggiero Bacone. Forse non fu l'uomo più saggio di tutti i tempi, ma io sono sempre stato affascinato dalla speranza che animava il suo amore per la sapienza. Bacone credeva nella forza, nei bisogni, nelle invenzioni spirituali dei semplici»⁵⁵.

5.1.2. L'aspetto teologico

Il senso principale della teologia è l'incontro della verità, però quando si parla della verità nel contesto teologico, si pensa principalmente a Dio come alla verità assoluta. Oltre alla ricerca della verità nel senso filosofico, nel romanzo essa viene ricercata anche nel senso teologico e così tutta la storia è presentata come una lotta tra il male e il bene, tra la menzogna e la verità, ponendo continuamente la questione: «Cosa è la verità?»

Siccome Eco qui include tantissimi temi e personaggi, sia reali sia fittizi, e il contesto medievale, possiamo individuare e sottolineare San Tommaso D'Aquino come uno dei più conosciuti teologi e filosofi di tutti i tempi. Il suo pensiero nella filosofia e soprattutto nella teologia aveva gran influsso non solamente nel periodo medievale, ma ne ha anche nel tempo presente. Il merito enorme di San Tommaso D'Aquino è

⁵⁵ Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., pp. 207-208.

l'integrazione di teoria conoscitiva aristotelica e di dottrina dell'ente nella filosofia e teologia cristiana. Così la filosofia e la teologia di San Tommaso rappresentano il culmine del pensiero scolastico⁵⁶ medievale e la base della dogmatica cristiana⁵⁷ fino ai tempi presenti. Parlando della verità, San Tommaso distingue le verità filosofiche che sono le verità razionali della mente, e dall'altra parte, le verità teologiche che sono le verità dell'annuncio e quelle sono «soprannaturali» ma non sono contrarie alla ragione. Dunque, le verità teologiche possono essere giustificate grazie alla ragione che le sottintende. La filosofia è quella che dipende dalla teologia perché le sue conoscenze sono più basse di quelle teologiche proprio perché la limitata mente umana è più bassa di Dio, Onnipotente, che è la causa principale di tutto ciò che esiste⁵⁸.

In questo romanzo la verità spesso viene capovolta, ma velata con la maschera del cristianesimo e degli elementi teologici, e così Eco gioca tutto il tempo mescolando il senso della verità attraverso la filosofia e la teologia. La verità è il motivo cruciale che si può comprendere individualmente ed Eco vuole lasciare al lettore lo spazio per la comprensione della verità. Guglielmo così differenzia i due modi di comprensione della verità. La prima è la verità scientifica che brama ardentemente il progresso e la seconda è quella che si riferisce alla fede, cioè quella è la fede sola che, in fondo, mette in azione la mente umana⁵⁹.

5.2. Il peccato dell'uomo

Il peccato dell'uomo è il concetto che si riferisce a tutta l'umanità, a tutti gli uomini, senza eccezioni. Non esiste nemmeno una persona senza peccato. La causa di questo è il peccato mortale che tutti gli uomini portano come l'eredità del peccato dei progenitori Adamo ed Eva. Dunque, ogni uomo è peccabile e nessuno è senza peccati, sia laico sia chierico. *Il nome della rosa* è il romanzo pieno di problematica del peccato, cioè della peccabilità. Il culmine della peccabilità umana viene presentato proprio attraverso le cose

⁵⁶ V. <https://www.treccani.it/vocabolario/scolastica/> 24/10/2024

⁵⁷ V. <https://www.treccani.it/enciclopedia/dogma/> 24/10/2024

⁵⁸ Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/toma-akvinski-sv> 24/10/2024

⁵⁹ Cfr. Jelena Lucić, *Razine značenja u romanu Ime ruže*, op. cit., p. 37.

contraddittorie, differenti, ambivalenti. Questo si può adocchiare soprattutto nell'ipocrisia, ma specialmente nell'ipocrisia del clericalismo e questo si collega anche con l'eresia. La peccabilità dei chierici infastidisce perché è un livello speciale dell'idolatria che mette in dubbio i laici che non sanno se credere o meno alle persone «sacre» che parlano di Dio e della verità. C'è sempre una verità «voltata», e perciò nei capitoli seguenti si parlerà dell'ipocrisia e dell'eresia, i temi presenti nel romanzo.

5.2.1. L'ipocrisia del clero

Uno dei problemi più gravi, che vengono descritti in quest'opera, ma anche in generale nel mondo d'oggi, è l'ipocrisia⁶⁰. L'ipocrisia si riferisce direttamente alla verità, ma nel senso contrario, ed è uno dei temi presenti ed elaborati in quest'opera. I chierici dovrebbero comprendere il loro vero ruolo e dovrebbero comportarsi in un modo degno e umano sempre e dappertutto. Ogni persona dovrebbe comportarsi in questo modo, soprattutto i clerici, perché loro raffigurano e conducono la Chiesa e sono i successori degli apostoli, i successori di Cristo. Purtroppo, spesso non è così, anzi, ci sono moltissimi esempi in cui vediamo il contrario.

La storia ci insegna che l'ipocrisia era sempre presente nel clero⁶¹ per la peccabilità umana e la natura peccabile dell'uomo come tale, debole e propenso al peccato. Però, il fattore più importante è il carattere di ogni persona, di ogni individuo e per quello non bisogna idealizzare nessuno e giudicarlo secondo la sua posizione nella società. La cosa più importante è non mettere mai sullo stesso livello l'uomo e Dio. Appunto qui si nasconde la maschera delle persone «sante» che usano le loro posizioni clericali per ottenere quello che vogliono, opponendosi così alla dottrina cristiana e alla Parola di Dio. Naturalmente, non tutti i chierici sono ipocriti e non tutti usano i loro posti per le cose malvagie.

⁶⁰ V. [https://www.treccani.it/vocabolario/ipocrisia_\(Sinonimi-e-Contrari\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/ipocrisia_(Sinonimi-e-Contrari)/) 24/10/2024

⁶¹ Cfr. Dante Alighieri, *Božanstvena komedija (La Divina Commedia)*, Božidar Petrač (traduzione a cura di), Matica Hrvatska, Zagreb, 2021., pp. 412-415 (v. 109-126) Dell'ipocrisia del clero parla anche Dante nella *Divina Commedia (L'Inferno)*, mettendo in rilievo Caifa che era disteso in croce nell'Inferno perché lui ha tradotto Gesù Cristo, decidendo della sua morte, della sua crocifissione.

Siccome ne *Il nome della rosa* si dà molto spazio all'ironia, incluso il riso come il suo espediente, è ovvio che l'ipocrisia faccia da cornice a questa storia. Quasi tutti i personaggi sono ipocriti in un modo. Alcuni sono ipocriti quando si tratta della menzogna, alcuni nascondono la sua ipocrisia attraverso la sessualità, altri sono ipocriti nel contesto criminale, specialmente per quanto riguarda l'eresia. Eppure, il più falso personaggio di tutti sicuramente è Jorge da Burgos che personifica le qualità umane più basse in questo libro.

La menzogna è onnipresente nel romanzo, essa è la base di tutti gli altri tipi dell'ipocrisia. Cioè, la menzogna è l'ipocrisia sola. Essa muove la malizia di ogni tipo. L'ipocrisia del clero è presente molto spesso nel senso carnale. Ad esempio, nel romanzo affiora il problema dell'omosessualità, legato principalmente a Berengario da Arundel, ma anche ad Adelmo da Otranto e Malachia da Hildesheim. Oltre all'omosessualità, si parla dei peccati sessuali tra i chierici e alcune ragazze o donne, menzionando ad esempio Remigio da Varagine e Salvatore, ma ce ne sono anche altri. Nel contesto criminale, dall'altro lato, il più malizioso appare Jorge da Burgos, l'assassino dei monaci nell'abbazia. Oltre tutto ciò, bisogna accentuare un problema «speciale» quando si tratta dell'ipocrisia, e quello si riferisce alle ricchezze dei chierici. Incoraggiano i laici alla povertà, mentre loro godono nel mondo della ricchezza, dicendo che lo fanno per la grazia di Dio e nel suo nome. Nel romanzo c'è un frammento che lo descrive in un modo «perfetto»:

«Queste ricchezze che vedete,» disse rivolto a me e al mio maestro, «e altre che vedrete ancora, sono il retaggio di secoli di pietà e devozione, e testimonio della potenza e santità di questa abbazia. Principi e potenti della terra, arcivescovi e vescovi hanno sacrificato a questo altare e agli oggetti che vi sono destinati gli anelli delle loro investiture, gli ori e le pietre che erano segno della loro grandezza, e li hanno voluti qui rifiuti per la maggiore gloria del Signore e di questo suo luogo»⁶².

⁶² Umberto Eco, *Il nome della rosa*, op. cit., p. 147.

5.2.2. L'eresia

L'eresia è un tipo speciale dell'ipocrisia, che si riferisce particolarmente al contesto religioso o ecclesiastico quando si tratta della dottrina cristiana. Dunque, l'eresia significa una dottrina contrapposta alla fede ufficiale di una religione, di una confessione. Parlando specialmente nella cornice cristiana, l'eresia oppure l'eterodossia rappresenta la dottrina contraria ai dogmi cristiani i quali, in fondo, rappresentano le verità incontrastabili. Ad esempio, ce ne sono lo gnosticismo, l'arianesimo, il monofisismo e così via. Ci sono tantissime correnti dell'eresia che si manifestano in varie forme, alcune esistono anche oggi⁶³.

Eco ha scelto il concetto dell'eresia proprio perché l'eresia era una cosa tipica del Medioevo, legandola con la condanna al rogo e cose simili. Ha creato così un mondo mezzo reale e mezzo fittizio, mescolando i fatti storici e le persone reali con gli eventi fittizi e le persone immaginarie. L'eresia si estende attraverso tutta la trama e mostra non solo la sua problematica nel periodo medievale, ma anche la problematica nei tempi presenti, però in una maniera diversa. Così l'autore ci dimostra che il carattere umano non cambia con i tempi perché l'uomo è peccabile in tutti i tempi, ma nei contesti vari, a seconda del periodo in cui si trova.

Nel periodo medievale c'erano i combattimenti tra il mondo politico e il mondo religioso, tra gli imperatori e i pontefici, e ogni parte «combatteva per la verità». Però in realtà non era così perché ognuno cercava di presentare una loro verità in un modo «sacro e glorioso». Parlando delle eresie, è chiaro che i ruoli cruciali erano affidati agli inquisitori che decidevano dei destini degli accusati. Insomma, nel romanzo sono opposte le due

⁶³ Cfr. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/hereza> 24/10/2024 Si veda anche: Hrvatska Biskupska Konferencija, *Katekizam Katoličke Crkve (Catechismo della Chiesa Cattolica)*, Glas koncila, Zagreb, 2016.; Michael Baigent, Richard Leigh, *Inkvizicija*, Stari Grad, Zagreb, 2002. Questi libri possono essere utili per approfondire il sapere dell'eresia, dei dogmi, ma anche del ruolo dell'Inquisizione che è molto importante nel contesto di questo romanzo. L'Inquisizione era un tipo del tribunale ecclesiastico-statale della Chiesa cattolica che operava nei paesi cattolici europei (Duecento-Ottocento). Lo scopo era il combattimento contro gli eretici, cioè tutti questi che contrappongono alla dottrina cattolica. Per lo più le persone erano condannate alla morte e bruciate al rogo senza una ragione speciale e senza le prove giuste per l'accusa (le donne come le streghe, gli uomini proficui e così via). In questo modo gli uomini frontali della Chiesa cattolica facevano torture e crimini enormi sopra la gente innocente nella maggior parte dei casi. L'Inquisizione oggi non esiste nella sua forma principale, ma la sua «forma moderna» rappresenta la Congregazione per la Dottrina della Fede che è adattata nella cornice dei tempi d'oggi e così opera nel mondo cattolico anche oggi.

parti; la parte imperiale fatta da fra Michele da Cesena e fra Guglielmo da Baskerville come lo ex inquisitore e il rappresentante della delegazione imperiale, la parte papale fatta dal cardinale Bertrando del Poggetto e l'inquisitore Bernardo Guidoni (Bernard Gui) che nello stesso tempo è il rappresentante della delegazione papale. Dunque, sono contrapposti i minoriti (francescani) e il papa. Ognuna di queste parti «combatteva per la verità», ma era immersa in qualche tipo dell'eresia. La questione fondamentale era quella della povertà di Gesù e dei suoi apostoli. Questo problema è trattato nella *Prima*, nel capitolo (giorno) quinto.

5.3. La morale del romanzo

La morale del romanzo *Il nome della rosa* sicuramente è divergente, soprattutto per la sua complessità. Questo romanzo unisce le cose apparentemente non compatibili. È un romanzo filosofico-teologico-giallo che avvolge tantissime problematiche ed è creato per ogni tipo di lettore. Rappresenta contemporaneamente la letteratura triviale e quella alta. La trama di quest'opera letteraria è arricchita di tantissime azioni, intrecci, scioglimenti. Il romanzo è nello stesso tempo istruttivo, divergente e spiritualizzato.

La componente filosofica dà la possibilità al lettore di fare innumerevoli riflessioni e di osservare il proprio interno, ma anche di sviluppare le sue possibilità cognitive, esaminando tantissimi indovinelli che questo romanzo porta. Leggendolo, il lettore entra in uno spazio infinito in cui si crea un mondo individuale e specifico e diventa almeno in breve l'agente investigativo, risolvendo alla sua maniera i crimini commessi. Con la componente filosofica colleghiamo quella teologica o spirituale che ci incoraggia di riconsiderare il proprio carattere, gli atteggiamenti, le moralità e il senso della verità e della giustizia. La dimensione spirituale ci impara che non ogni verità è buona e corretta e che non ogni chierico o imperatore combatte per le cose buone nel nome di Dio. Naturalmente, una delle morali di questo romanzo sarebbe anche il fatto che i libri davvero parlano degli altri libri e che l'intertestualità, in fondo, si trova dappertutto e migliora il sapere di ogni persona desiderosa delle novità e della sapienza. Perciò proprio questo libro è l'esempio migliore dell'intertestualità e dell'unione delle cose non ravvisabili a prima

vista, presentando il mondo come un'unità creata in un modo perfetto che solamente dobbiamo scoprire come sappiamo noi da soli, seguendo i segni che la natura ci mostra in qualsiasi modo e ovunque.

Il romanzo *Il nome della rosa* va letto più di una volta e in diversi periodi della vita perché con ogni nuova lettura ci si offre una prospettiva diversa e quello raffigura il potere del libro, accentuando la potenza delle parole. Il romanzo si riferisce a tutti i tempi, sebbene la trama sia ambientata nel periodo medievale. Finalmente, la sapienza e lo scoprimento del mondo muoiono mai e sempre guardano attraverso la verità che è l'unica che ci può liberare, sia nel senso filosofico che quello teologico.

6. CONCLUSIONE

La presente tesi di laurea parla dell'importanza del capolavoro di Umberto Eco, il suo romanzo *Il nome della rosa*, con particolare riferimento alle reminiscenze bibliche e alle loro interpretazioni. Quello che fa da cornice al romanzo è il contesto biblico e perciò sono stati analizzati alcuni motivi biblici presenti nell'opera che rappresentano la chiave interpretativa.

Oltre all'aspetto teologico oppure biblico, sono stati presentati gli altri aspetti presenti in questo romanzo, come quello filosofico, storico, artistico e morale. È stata accentuata l'importanza dell'intertestualità che offre al lettore, in una maniera del tutto individuale, una moltitudine di possibilità nell'indagare la morale del romanzo. Particolare attenzione è stata prestata ai tre capitoli principali della tesi, che rappresentano il corpus necessario per l'analisi degli argomenti soprammenzionati. Sono, dunque, state rappresentate le particolarità del romanzo, la sua importanza per la letteratura mondiale, l'influsso del periodo medievale sulla scrittura, gli elementi postmoderni presenti nel romanzo, ma anche la semiotica per la quale Umberto Eco era conosciuto. Poi, si è parlato del paragone tra sacro e profano, tra l'aspetto teologico e quello filosofico, e si cercava di spiegare la verità e il suo senso nel mondo, mettendo in rilievo l'importanza del sapere. Altresì, è stato analizzato il problema dell'eresia come uno degli aspetti più tipici dell'ipocrisia, con particolare riferimento ai chierici.

Alla fine è stata spiegata la morale del romanzo. Qualsiasi persona la vede in un suo modo e questo è possibile grazie alla ricchezza del tessuto narrativo intriso di intertestualità, ma anche grazie al modo in cui il libro è stato scritto, un insieme di vari elementi, temi e motivi. Insomma, la ricchezza letteraria di questo libro dà la possibilità al lettore di «perdersi» nella misteriosità che questo libro offre.

7. BIBLIOGRAFIJA

1. Alighieri, Dante, Petrač, Božidar (traduzione a cura di), *Božanstvena komedija (La Divina Commedia)*, Matica Hrvatska, Zagreb, 2021.
2. Baigent, Michael, Leigh, Richard, *Inkvizicija*, Stari Grad, Zagreb, 2002.
3. Čale Knežević, Morana, *Demiurg tuđim djelom. Intertekstualnost u romanima Umberta Eca*, Hrvatsko filološko društvo, Zagreb, 1993.
4. D'Aquino, San Tommaso, *La Somma Teologica*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 1984.
5. Eco, Umberto, *Il nome della rosa*, Bompiani, I Grandi Tascabili, Milano, 1998.
6. Eco, Umberto, Čorak, Željka (prijevod), «Umjetnost i ljepota u srednjovjekovnoj estetici», Institut za povijest umjetnosti, Zagreb, 2007.
7. Hrvatska Biskupska Konferencija, *Katekizam Katoličke Crkve (Catechismo della Chiesa Cattolica)*, Glas koncila, Zagreb, 2016.
8. INFORMACIJSKE I KOMUNIKACIJSKE ZNANOSTI: ZNANSTVENICI I ZNANSTVENE INSTITUCIJE: «Umberto Eco», *Informatologia*, Vol. 50 No. 1-2, 2017.
9. *La Bibbia di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna, 2009.
10. Lucić, Jelena, *Razine značenja u romanu Ime ruže*, diplomski rad, Sveučilište Josipa Jurja Strossmayera Osijeku, Osijek, 2012.
11. Poje, Andrea, *Polisemija perspektiva u romanu Ime ruže Umberta Eca*, diplomski rad, Sveučilište u Rijeci, Odsjek za kroatistiku, Rijeka, 2021.
12. Sedlar, Tihana, *Semiotika Umberta Eca*, diplomski rad, Sveučilište Josipa Jurja Strossmayera Osijeku, Osijek, 2011.
13. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/eco-umberto> 17/9/2024
14. [https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-eco_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-eco_(Lessico-del-XXI-Secolo)/) 17/9/2024

15. <https://lospecchiodicarta.it/2015/03/24/tra-storia-finzione-e-falsi-in-alcuni-romanzi-di-umberto-eco/> 17/9/2024
16. <https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-eco/> 17/9/2024
17. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/srednji-vijek> 19/9/2024
18. <https://www.mottaeditore.it/2023/03/umberto-eco-e-il-pensiero-medievale/> 19/19/2024
19. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/postmodernizam> 19/9/2024
20. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/semiotika> 19/9/2024
21. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/intertekstualnost> 21/9/2024
22. <https://www.treccani.it/vocabolario/intertestualita/> 21/9/2024
23. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/centon> 25/9/2024
24. <https://fides-japan.com/wp/wp-content/uploads/2021/11/7.-IL-NOME-DELLA-ROSA-Settimo-giorno.-Ultimo-folio-e-postille-VII-parte.pdf> 25/9/2024
25. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/apokalipsa> 19/10/2024
26. <https://shiatsuzakonje.com/index.php/zanimljivosti/blog-hrvatski/126-teorija-pet-elemenata> 19/10/2024
27. https://www.pngitem.com/middle/iJTRhxx_mappa-biblioteca-nome-della-rosa-hd-png-download/ 19/10/2024
28. <https://downtobaker.com/2019/05/11/mappe-disegni-e-simboli-del-nome-della-rosa/> 19/10/2024
29. <https://enciklopedija.hr/clanak/istina> 23/10/2024
30. <https://www.skuola.net/filosofia-medievale/tommaso-aquino-rapporto-fede-ragione.html> 23/10/2024
31. <https://www.officinafilosofica.it/il-concetto-di-verita-nella-storia-della-filosofia/> 23/10/2024

32. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/occam-william> 23/10/2024
33. <https://www.treccani.it/vocabolario/scolastica/> 24/10/2024
34. <https://www.treccani.it/enciclopedia/dogma/> 24/10/2024
35. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/toma-akvinski-sv> 24/10/2024
36. [https://www.treccani.it/vocabolario/ipocrisia_\(Sinonimi-e-Contrari\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/ipocrisia_(Sinonimi-e-Contrari)/) 24/10/2024
37. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/hereza> 24/10/2024

8. RIASSUNTO

Le reminiscenze bibliche ne *Il nome della rosa* di Umberto Eco

La presente tesi di laurea si occupa delle reminiscenze bibliche presenti nel romanzo *Il nome della rosa*, prestando particolare attenzione all'intertestualità e sottolineando le particolarità del romanzo sul piano narrativo.

La tesi consta di cinque capitoli di cui tre principali dedicati alla parte più importante di questa tesi di laurea, cioè al corpus indispensabile per l'analisi. Essi trattano le specificità del romanzo e il suo influsso sulla letteratura mondiale, l'importanza del Medioevo, gli elementi postmoderni presenti nel romanzo e la semiotica di Umberto Eco. Oltre al contesto teologico, vengono presentati gli altri temi importanti visto che il romanzo offre uno sguardo allegorico sul mondo e sulla lotta tra il bene ed il male. Così, vengono trattati i temi filosofici, geografici, storici, politici, artistici e morali, insieme al paragone tra sacro e profano, nonché l'importanza della comprensione della verità.

Questa tesi di laurea avvicina al lettore il senso dei valori umani ed esorta la persona alla riflessione sulla vita umana. Ci mostra che la verità e la giustizia non arrivano sempre dalle fonti che le promuovono.

Parole chiave: l'intertestualità, le reminiscenze bibliche, il Medioevo, il postmodernismo, la semiotica, il genere letterario misto, la verità

9. SAŽETAK

Biblijski motivi u *Ime ruže* Umberta Eca

Ovaj diplomski rad bavi se biblijskim motivima prisutnima u romanu *Ime ruže*, posebno obrađujući pozornost na intertekstualnost te naglašavajući posebnosti romana na pripovjednoj razini.

Sastoji se od pet poglavlja od kojih su tri temeljna posvećena najvažnijem dijelu ovog diplomskog rada, točnije neizbježnom analitičkom korpusu. Ona govore o posebnostima romana i o utjecaju istog na svjetsku književnost, o važnosti srednjeg vijeka, o postmodernističkim elementima prisutnima u romanu te o semiotici Umberta Eca. Osim teološkog konteksta, predstavljene su i druge važne teme, s obzirom da roman nudi alegorijski pogled na svijet i na borbu između dobra i zla. Stoga se govori i o filozofskim, geografskim, povijesnim, političkim, umjetničkim i moralnim temama, uključujući usporedbu svetog i profanog, kao i važnost shvaćanja istine.

Ovaj diplomski rad čitatelju približava smisao ljudskih vrijednosti te potiče osobu na promišljanje o ljudskom životu. Pokazuje nam kako istina i pravda ne dolaze uvijek od onih izvora koji ih i zagovaraju.

Ključne riječi: intertekstualnost, biblijski motivi, srednji vijek, postmodernizam, semiotika, mješoviti književni rod, istina

10. SUMMARY

The biblical motifs in the *Name of the Rose* by Umberto Eco

This master's thesis engages in the biblical motifs presented in a novel *The Name of the Rose*, paying attention especially on intertextuality and emphasizing specialties of novel on a narrative level.

A thesis contains five chapters from which three main are dedicated to the most important part of a master's thesis, more precisely to the corpus indispensable for analysis. They talk about specifications of a novel and its impact on a global literature, about importance of Middle Ages, about the most important postmodern elements present in a novel and about a semiotics of Umberto Eco. Except theological context, it presents the other important themes, considering that a novel offers an allegoric view on the world and a struggle between good and evil. Therefore, there are also philosophic, geographic, historical, political, artistic and moral themes, including a comparison between sacred and profane, but also an importance of the understanding of the truth.

This master's thesis approaches to the reader a sense of the human values and encourages a person on a reflection about human life. It indicates to us that the truth and a justice do not always come from the sources that promote them.

Key words: intertextuality, biblical motifs, Middle Ages, postmodernism, semiotics, mixed literary genre, truth